

Pentapartito nel complesso fermo: calano Pri, Psdi e Pli

Avanzano Psi e Dc Pci perde. Successo verde

Natta: la nostra difficile sfida politica

ROMA. Alessandro Natta, segretario generale del Pci, ha rilasciato ieri sera la seguente dichiarazione: «Il risultato che si profila segna una flessione del nostro partito, mentre si affermano movimenti e liste che esprimono protesta e opposizione. L'area della vecchia coalizione governativa non ha ottenuto nel suo insieme un significativo successo, anche se lo scontro tra Dc e Psi ha favorito questi due partiti a danno di quelli intermedi. La divisione a sinistra ha impedito che l'alternativa assuntesse la necessaria credibilità, ed ha quindi favorito la dispersione dei voti. Il nostro partito ha affrontato una prova che sapevamo difficile, con grande entusiasmo e coraggio. Il Pci rimane una forza fondamentale della sinistra e della democrazia italiana. Nel ringraziare gli elettori che ci hanno dato fiducia, vogliamo assicurarvi che useremo in pieno questa forza per batterci con vigore e coerenza in difesa dei lavoratori e degli interessi generali del paese».

Una sconfitta per il Pci (in particolare alla Camera), una redistribuzione nell'area pentapartita a danno dei partiti intermedi e a notevole beneficio del Psi, un leggero recupero della Dc (che resta sotto le regionali), l'emergere dei Verdi: questi gli elementi salienti del voto che prospettano una situazione politica ancor più complessa e uno schieramento parlamentare più frammentato.

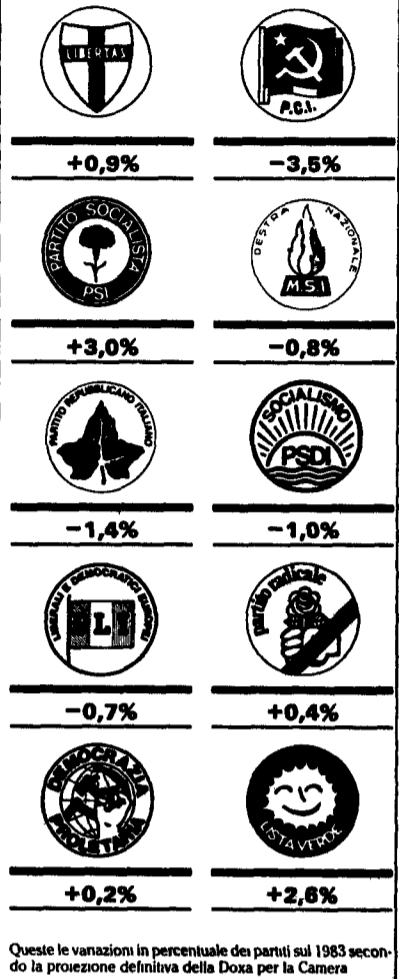
GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il primo dato è costituito dalla flessione comunista dell'ordine (mentre questa edizione va in macchina ci riferiamo alle proiezioni) di due punti e mezzo al Senato e di tre punti e mezzo alla Camera. Il che avviene con notevoli differenziazioni da area ad area, da città a città. A Milano per esempio il Pci non è più il primo partito in città e lo stesso accade a Napoli dove la Dc «saccheggia» l'elettorato massivo. A Genova le perdite vanno dal 1 al 3% nei cinque collegi senatoriali della città a Venezia il calo è di tre punti ma il Pci si conferma il primo partito cittadino in

queste città e anche in molte altre, le perdite del Pci sono accompagnate da un successo delle liste verdi: 3,5 a Milano, oltre 4 a Genova, più di 5 a Venezia dove i verdi doppiano un Pri guidato da Visentini. Arretramenti del Pci, in genere di minore entità, anche nelle zone rosse: -3,5 a Bologna, -2,9 a Firenze, perdita della maggioranza assoluta a Modena, -1 in Umbria dove però si registra un'avanzata nei grossi centri di Orvieto, Gubbio e Città di Castello. Nella capitale, a Roma, la perdita comunista è di oltre 3 punti e la Dc torna ad essere il primo partito (Questi ultimi dati si

risfocano alle proiezioni per il Senato). I socialisti il Psi guadagna tre punti raggiungendo e superando alla Camera (secondo le proiezioni) il 14%, un dato che eguaglia quello del 58 e cavalcava tutti questi successi. Questo incremento è attribuibile principalmente a spostamenti dell'elettorato dei laici il Pci che cade dal 2,9 al 2,1 il Pri che ha il tonfo peggiore con la perdita di quasi un terzo del suo corpo elettorale (dal 5,1 al 3,6). Da aggiungere che il successo socialista è relativamente omogeneo, però con punte di +7% a Milano, di +4 a Roma, mentre a Firenze il candidato comune dell'area laico-socialista ha perso qualcosa. Il recupero, assai minore, della Dc - che se ne sale il minimo storico dell'83 (che era di 32,5%) è ancora ben lontano dai 35,1 del voto regionale 85 - avviene, come l'avanzata socialista, a scapito pressoché esclusivo dei tre suoi alleati minori. La prova? Nel complesso, l'alleanza a cinque

guadagna appena un mezzo punto, che tuttavia il gioco dell'assegnazione dei seggi anche in base ai resti si tramuta in sette parlamentari in più il maggiore apporto al recupero dc sembra esser dato dalle grandi città. L'effetto più vistoso della frammentazione è - secondo una proiezione Doxa delle 21 - l'ingresso alla Camera di 13 deputati verdi (uno in più dei radicali e cinque in più di Dp che pure aumentano di un seggio ciascuno) e di sei deputati per l'alleanza tra la Lega Veneta e quel partito dei pensionati che quattro anni fa raccolse centinaia di migliaia di voti senza tuttavia raggiungere in nessuna circoscrizione un quoziente pieno. Altri dati. L'insuccesso del Msi che perde un punto e sette deputati, mentre le formazioni minori a carattere locale ricevono nel loro complesso sette mandati parlamentari, uno in più della passata legislatura. I giovani, infine il confronto tra i dati del Senato e della Camera evidenzia un considerevole cedimento del consenso comunista tra le giovani generazioni che, oltre ad orientarsi sulla Dc in maggior misura, sono apparse particolarmente attratte dalle liste minori di sinistra, ed in particolare da quelle Verdi e demoproletarie. Anche i radicali confermano la loro forza. Infine i primi dati (sono anche queste proiezioni) sulla probabile assegnazione dei seggi alla Camera la Dc dovrebbe aumentare 6 seggi, mentre il Pci ne perde 22, esattamente quanti ne guadagna il Psi 10 seggi in meno per il Pri, 6 in meno per il Psdi, 5 in meno per i repubblicani. Al Senato il Pci perde 8 seggi, quattro ne guadagna la Dc, mentre è difficile stabilire il risultato del Psi per via della presenza di liste unitarie Psi-Pr Psdi.



Queste le variazioni in percentuale dei partiti sul 1983 secondo la proiezione definitiva della Doxa per la Camera

LISTE	voti	%	S	%	1983	S
PCI	9.159.194	28,3	30,8	107	30,8	107
DC	10.855.804	33,6	32,4	120	32,4	120
PSI	3.525.887	10,9	11,4	38	11,4	38
MSI	2.108.601	6,5	7,3	18	7,3	18
PRI	1.244.988	3,8	4,7	10	4,7	10
PSDI	761.481	2,4	3,8	8	3,8	8
PLI	698.914	2,2	2,7	6	2,7	6
P. Rad.	569.660	1,8	1,8	1	1,8	1
DP	492.460	1,5	1,1	—	1,1	—
Verdi	631.934	2,0	—	—	—	—
Pri-Psi-Psdi	—	—	0,9	1	—	—
Psi-Pr-Psdi	1.103.588	3,5	—	—	—	—
Altri	1.157.076	3,8	3,1	6	3,1	6
TOTALI	32.309.547	—	—	315	—	—

LISTE	voti	%	S	%	'83	'85
PCI	9.449.507	26,9	29,9	198	28,9	28,9
DC	11.880.504	33,8	32,9	225	35,1	35,1
PSI	4.989.087	14,2	11,5	73	13,3	13,3
MSI	2.049.898	5,8	6,8	42	6,6	6,6
PRI	1.317.512	3,8	5,1	29	4,0	4,0
PSDI	997.737	2,9	4,1	23	3,7	3,7
PLI	738.690	2,1	2,9	16	2,1	2,1
P. Rad.	916.971	2,6	2,2	11	0,1	0,1
DP	595.084	1,7	1,5	7	1,5	1,5
Verdi	921.215	2,6	—	—	—	—
Altri	1.260.966	3,6	33,0	6	3,0	3,0
TOTALI	35.117.151	—	—	630	—	—

Solo i dc per l'immediata ripresa dell'alleanza

I laici risentiti con Craxi Forse si va a un governo balneare

Ora non ne basta più uno «ma ci sarà bisogno di molti pompieri». Così dice Forlani, e Spadolini aggiunge che il pentapartito è solo «apparentemente più forte». In realtà, la polarizzazione del voto sui due principali antagonisti nel recinto dei Cinque spinge Craxi a dichiarare: niente fa ritenere che «oggi le cose siano più semplici di ieri». Una soluzione di governo provvisoria appare la più probabile.

Da parte democristiana, la rivendicazione è più netta e ufficiale. Nonostante gli appelli «pompieristici» di Forlani, non solo i fedeli di De Mita (Scotti) ma anche uomini non proprio vicinissimi alla segreteria, come Giovanni Galloni, invocano il «rispetto del principio democratico secondo cui le responsabilità vanno commisurate al consenso». Per di più - sostiene ancora Galloni - «il rapporto di forza tra la Dc e il polo laico nel suo complesso si è modificato in favore della Dc» certo, anche «il Psi aumenta consensi ma non può più esercitare la funzione di arbitro tra lo schieramento pentapartito e lo schieramento di sinistra. Finisce in sostanza l'equivoquo di una posizione di «rendita».

Nella soddisfazione socialista un qualche elemento di preoccupazione per la situazione deve pur esserci nonostante le fanfare di Martelli. Il «voto socialista si è rivelato di una vittoria su due fronti: con-

tro la Dc «per la guida del governo» e contro il Pci, con il quale il contenzioso è addirittura - così ha dichiarato - «storico». Le considerazioni di Craxi sono apparse improntate a un maggiore realismo. Naturalmente, egli si è mostrato assai soddisfatto per la modifica dei rapporti di forza tra Psi e Pci, né ha mancato di ricordare di aver giudicato l'alternativa come una prospettiva di «scarsa consistenza». Detto questo, ha riconosciuto che per la formazione di un governo degno del nome «non c'è nessun discorso nuovo», che la situazione resta «molto complicata e confusa». Tuttavia, «nell'immediato futuro, di qui ad agosto, una soluzione di governo bisogna pur trovarla».

Milano
Per i socialisti il balzo più forte (+7,4%)

Roma
La Dc rimonta e il Pci scende del 4,2%

Calabria
Il Pci va avanti a Reggio e nella regione

Per ottantamila studenti decreto Falcucci

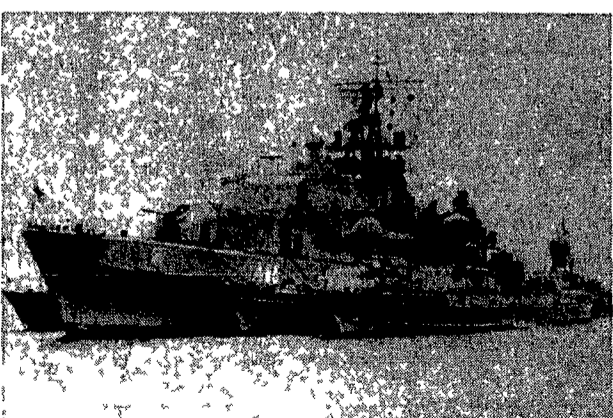
MARIA SERENA PALIERI
In piena giornata elettorale Fanfani e la Falcucci hanno dovuto firmare un altro decreto-legge per la scuola in materia di ammissione agli esami per ottantamila studenti delle medie e delle superiori. Sono quelli che ancora non hanno avuto i giudizi di fine anno perché nei loro consigli di classe sedevano i più «irriducibili» fra i professori dei Comitati di base. Ora c'è tempo fino alla vigilia degli esami, il 17, per giudicarli. Ma con questo provvedimento il governo torna, anche alla maniera dura. Investiti di poteri straordinari provvidori e presidi: si è stabilito che a fare

Preso a Parigi Locusta, capo delle «nuove Br»

CARLA CHELO
Arrestati a Parigi quattro brigatisti dell'Ucc. Tra di loro c'è anche Maurizio Locusta. Secondo gli inquirenti è lo stratega del gruppo e il killer che ha ucciso il generale Gueguen. L'operazione di Parigi scaturita dalle indagini che portarono alla scoperta di un appartamento rifugio a Roma e un colpo durissimo alla frazione scissionista delle Br L'Ucc a giudizio degli inquirenti sarebbero ormai ridotte a qualche militante di secondo piano. Maurizio Locusta è stato arrestato dalla polizia francese e dai carabinieri italiani in un albergo di Parigi dove era giunto domenica sera quasi certamente proveniente dalla Svizzera. Gli altri tre latitanti italiani sono stati presi in un appartamento utilizzato dai terroristi come base di appoggio per i riciclati in difficoltà. Degli arrestati un'altra brigatista di rilievo è Gianfranca Lupi conosciuta dai magistrati come militante delle Br Pcc sospettata di avere preso parte agli omicidi del generale Hunt e di Ezio Tarantelli. Di recente passata all'unione comunista combattenti è inquisita per altri tre agguati. Per tutti e quattro gli arrestati il pm Sica che è volato a Parigi con il giudice Pnora ha già firmato la domanda per l'estradizione. Possibili nuovi arresti in Italia

Unità militare Rft nel Baltico colpita cinque volte da mezzi del Patto di Varsavia

Cannonate su una nave di Bonn



Incidente navale. Est-Ovest nelle acque del Mar Baltico una nave appoggio della marina da guerra tedesco-federale è stata colpita con cinque cannonate da una unità del Patto di Varsavia, quasi certamente polacca, impegnata in manovre antimiristiche. L'unità di Bonn, la nave «Neckar» di 2370 tonnellate, è stata colpita alla fiancata destra e a poppa ed ha cominciato a imbarcare acqua mentre si sviluppava a bordo un incendio. Tre marinai sono rimasti feriti. La «Neckar» stava osservando le manovre navali del Patto di Varsavia. Quando è stata colpita - rileva il portavoce del ministero della Difesa di Bonn - si trovava in acque internazionali fra il Golfo di Danzica e la costa della Lituania. Bonn tende a sdrammatizzare l'accaduto e lo attribuisce ad un «errore tecnico o umano». Alle manovre partecipavano navi della marina polacca e della Repubblica democratica tedesca secondo fonti di Bonn, a colpire la «Neckar» sarebbe stata appunto una nave polacca ma il dato non è sicuro. Non c'erano comunque navi della marina sovietica. L'incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze ben più serie, non ha precedenti. La «Neckar» ha potuto comunque riprendere la navigazione con i propri mezzi dirigendosi verso la base tedesco-federale di Kiel.